

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI ARNARA

**ASSOCIAZIONE CULTURALE
“ARTURO CIACELLI”**

**IL FUTURISTA ARNARESE
ARTURO CIACELLI
(1883 - 1966)**

A cura di Flaminio Grimaldi

PREMESSA

Con legittima soddisfazione sono lieto, grazie alla collaborazione attiva dell'Amministrazione Comunale di Arnara e dell'Associazione Culturale "Arturo Ciacelli", di presentare alla comunità arnarese il primo e forse non ultimo, lavoro di ricerca, che ha come oggetto di studio l'unico personaggio storico del nostro paese, il pittore e scultore futurista Arturo Ciacelli.

È un giusto e sentito omaggio ad un artista ormai famoso in tutto il mondo, che non solo è nato ad Arnara, ma vi ha anche sostato. Un uomo che non ha mai dimenticato il suo paese natìo, che lo ha tenuto sempre stretto nel cuore e l'ha esaltato con la pittura. Un uomo che si è chiesto non cosa potesse fare il suo paese per lui, ma cosa poteva fare lui per il suo paese.

Le opere, la bibliografia, le foto di A. Ciacelli e i testi firmati da F.T. Marinetti, C. Rota ed E. Crispolti sono stati pubblicati per gentile concessione della Galleria d'Arte di Bergamo (Enrico Crispolti – Arturo Ciacelli 1883 – 1966 – Galleria d'Arte Bergamo 1991).

Il lavoro semplice, sintetico e preciso nelle date e negli eventi è assistito da documenti cartacei, foto e registrazioni delle persone che ebbero la fortuna di conoscere il pittore Arturo Ciacelli. Esso si rivolge in modo particolare a tutti coloro che amano l'arte, che sono curiosi di conoscere, che non hanno la buona abitudine di leggere, soprattutto a coloro che si sentono orgogliosi di essere arnaresi.

Flaminio Grimaldi

IL FUTURISMO

Il futurismo è un movimento artistico e letterario italiano fondato a Milano da F. T. Marinetti. Esso ebbe la sua prima codificazione nel manifesto del 22 novembre 1909 dello stesso Marinetti. Il manifesto fu pubblicato sul giornale parigino *Le Figaro*. Al manifesto del 1909 ne seguirono altri: il primo manifesto della pittura futurista, compilato e firmato l'11 novembre 1910 a Milano da Boccioni, dal Mazzo, Carrà, Russolo, Balla e Severini, sotto la guida di Marinetti, e lanciato il 3 marzo dal Teatro Chiarella di Torino; il manifesto tecnico della pittura futurista (11 aprile 1910); il manifesto della scultura futurista (11 aprile 1912); il manifesto dell'architettura futurista (11 giugno 1914).

Il futurismo fu motore di rinnovamento dell'arte italiana e avversario del soverchio accademismo. Si affermò come rivolta violenta contro la tradizione e i valori non considerati più attuali. Fu certamente la prima avanguardia italiana. Come tale scomparve con la stabilizzazione al potere del fascismo, che riduce a livello parassitario 'attività artistica, subordinandola ad un'ottica autocelebrativa, il che la dice lunga sulla scorretta identificazione tra futurismo e fascismo. Un sistema fortemente gerarchizzato ed autoritario non avrebbe mai permesso l'anarchismo profuso dal movimento futurista. I futuristi erano convinti che la nostra epoca, quella della grande industria, della vita intensa e tumultuosa, dovesse avere nuove forme d'arte, di filosofia, di costume, di linguaggio.

Il futurismo, grazie alla continua ricerca del dinamismo plastico, del movimento del ritmo astratto della forma e del colore, ha aperto le porte alla pittura astratta di oggi, quella pittura non oggettiva, che ha un suo linguaggio particolare ed esprime i ritmi inconfondibili del nostro tempo.

La prima mostra futurista ebbe luogo a Parigi nel 1912 presso la galleria Bernheim; la seconda al teatro Costanzi di Roma, le altre si tennero a Londra, Berlino, Bruxelles, Monaco, Amburgo, Vienna ecc.

Flaminio Grimaldi

BIOGRAFIA DI ARTURO CIACELLI

Arturo Ciacelli nasce ad Arnara, in provincia di Frosinone, il 28 maggio 1883. Viene avviato all'attività artistica, fin da ragazzo, dal padre, mosaicista attivo in Vaticano.

Nei primi anni del secolo studia dapprima all'Accademia di Francia ed in seguito all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove si diploma. Inizia in quell'epoca la sua attività come scenografo nell'allestimento di alcuni lavori di D'Annunzio presso il Teatro Argentina di Roma, con i professori Bazzani e Cambellotti sino al 1907. In questo periodo frequenta insieme a Boccioni e Severini, i corsi serali d'arte industriale degli Incurabili e segue i corsi di lettere all'Università di Roma. Nel 1905 partecipa alla grande mostra dei Rifiutati dove espone con Boccioni, Balla, Severini, Costantini ed altri e collabora all'attività del Movimento Futurista di F. T. Marinetti.

Nel 1909 sposa la pittrice svedese Elsa Ström. Nel 1910 tiene la sua prima personale a Roma.

Negli anni successivi Ciacelli svolge la sua attività principalmente in Norvegia, Svezia e Francia portandovi, in particolare, i segni delle nuove ricerche futuriste.

A Parigi frequenta l'atelier di Robert Delunay e tiene una personale nel 1914 presentato da Guillaume Apollinaire. Quivi ha modo di conoscere l'ambiente artistico e entra in rapporto con numerosi esponenti culturali come: Blaise Cendrars, Apollinaire e si lega d'amicizia a Leger, Libote, Van Dongen Braque, Chagall, Picasso e, naturalmente ai futuristi presenti a Parigi tra cui Severini e Giannattasio. Diventa collaboratore della rivista letteraria francese "les soirees de Paris" (le serate di Parigi) ed espone ai Salons des Indipendents (Saloni degli Indipendenti). Dal 1915 sino al 1921 è direttore della prima Galleria d'Arte Moderna "Ny-konst" di Stoccolma dove lavora intensamente allestendo mostre ed organizzando, come già negli anni precedenti, numerose conferenze; alcune sue ed altre del gruppo Futurista Italiano. Entra in rapporto con Munch, Pauli ed Eugen con i quali collabora anche al lavoro della Galleria d'Arte moderna di Stoccolma.

A Roma nel 1919 tiene una personale ed insieme a Bragaglia, Prampolini, Cardarelli, Folgore e Trilussa fonda il "Cenacolo dell'Auguste" che decora nel 1921, in un clima di "Dadaismo Romano".

Nel 1923 realizza a Stoccolma la decorazione murale del Circolo Italiano ed altre ne segue ad Oslo e Copenaghen. Nel 1928 viene invitato dal Dr. Walden alla Galleria Der Sturm di Berlino dove era appena terminata la personale di M. Chagall.

Nel 1929 partecipa a Peintres Futuristes Italiens e nel 1930 espone alla Biennale di Venezia.

Dal 1931 e sino al 1933 dirige. A Parigi, la rivista "Epoque Nouvelle".

Nel 1934 partecipa alla I^a Mostra Nazionale di Plastica Murale per l'edilizia fascista a Genova, e tra il 1935 e i 1936 decora a Torino i locali del "Bögia Bögia". Sempre in questi anni allestisce a Torino presso il Circolo del Littorio e, a Roma, alla Galleria Dinesen, due grandi mostre personali presentate da F. T. Marinetti.

Trasferitosi a Capri ne 1936 vi tiene una personale presso la Galleria d'Arte Moderna.

Prima della sua partenza per l'Austria è invitato a partecipare al "Congresso dell'Arte Astratta" tenuto dall'Accademia d'Italia, nei saloni della Farnesina a Roma; qui conosce l'architetto Le Corbousier con il quale esegue un album di 12 litografie della Villa Tergara in Capri.

Dal 1937 e sino al 1941 insegna in qualità di professore di disegno e pittura, nelle scuole Italiane in Austria.

Durante la guerra il suo studio viene distrutto. I rifugia a Vienna e si stabilisce presso la compositrice Maria Bach dove continuava a lavorare assiduamente. Realizza una decorazione all'Istituto di Cultura Italiano e tiene tre personali.

Nel anni '50 gli vengono dedicate in Italia alcune mostre ed entra in contatto con il Movimento Arte Contemporanea (M. A. C.). Nel 1959 partecipa alla VIII Quadriennale di Roma e nel 1963 viene allestita una sua mostra personale al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Muore il 6 luglio 1966 a Venezia Lido.

Negli anni sessanta-settanta, la Galleria Annunciata, propone diverse esposizioni.

Corrado Rota

(La data della morte del pittore e quella del giorno in cui sposò Elsa Ström sono state opportunamente corrette da Flaminio Grimaldi).

s. e. marinetti
presenterà con discorso inaugurale
la mostra personale di aeropitture futuriste di
arturo ciacelli
che si terrà nel salone dinesen
via delle fiamme 19 - sabato 12 ottobre XIII alle ore 21
la mostra resterà aperta fino al 15 novembre - ingresso libero
il pittore ciacelli inizierà il 1 novembre - corsi di aeropittura
futurista disegno e plastica d'arte e pubblicitaria
per le iscrizioni - tel. 41496

invito personale

ARTURO CIACELLI

Non v'è dubbio che Arturo Ciacelli sia stato un irregolare, un geniale irregolare, lo fu a suo modo il conterraneo ciociaro A.G. Bragaglia, sperimentatore fotografico e teorico, sperimentatore scenico e torico, organizzatore e provocatore culturale, storico del teatro e regista. E non v'è dubbio che l'irregolarità di Ciacelli abbia reso in certo modo precario, tuttora, il profilo storico della sua personalità artistica, come del resto in certa misura i modi stessi del suo fare pittorico.

Ciacelli è infatti uno di quei personaggi storici contemporanei ancora seriamente da ricostruire. E sarebbe ora, malgrado le evidenti difficoltà, dovute al suo stesso nomadismo.

Del resto, dopo l'esordio romano, poco più ventenne, nel 1905, nel Salone dei Rifiutati, con Boccioni e Severini, e un'attività di scenografo dannunziano per il Teatro Argentina, il suo percorso creativo, dal Simbolismo negli anni Dieci all'ambito del Concretismo prossimo alle esperienze del MAC ni Cinquanta, attraverso momenti di dinamismo futurista nei Venti e di cosmicità aeropittorica nei Venti – Trenta, quindi di astrazione costruttiva nei Trenta medesimi, ma anche di ritorno figurativo nei primi Quaranta, è indubbiamente alquanto tortuoso, giacché attratto da varie tentazioni sperimentali: dall'analogia visivo-musicale dei concerti a Stoccolma nel 1916, al muralismo sempre a Stoccolma nel 1923 e poi a Torino a metà degli anni Trenta; altrettanto che da vari impegni di organizzazione culturale, dall'esposizione proficua di direttore della Galleria Ny-Konst a Stoccolma dal 1915 al '21, e poi dall'omonimo periodico, a quella di animatore del Circolo dell'Augusteo all'esordio degli anni Venti a Roma.

Ambasciatore in proprio delle nuove ricerche futuriste del Nord-Europa, fra Svezia, Norvegia e Danimarca negli anni Dieci, fra i futuristi medesimi Ciacelli ebbe una posizione non ufficialmente allora riconosciuta, come del resto nel caso dello stesso Prampolini e di Giannattasio, quest'ultimo ugualmente a Parigi, e pure vicino a Severini; e ciò per la differenza di Boccioni e Carrà verso un'estensione delle cooptazioni al gruppo ufficiale, al contrario dell'intento annessivo marinettiano (passarono in effetti allora soltanto Sironi e Depero). Fra i futuristi fu invece negli anni Venti – Trenta in mostre a Parigi e nella Biennale veneziana e nell'ambito dell'attività per la “plastica murale”; ed ebbe prefazioni dello stesso Marinetti a proprie personali in quegli anni, e fu pubblicato in “Stile Futurista” per iniziativa di Prampolini e Fillia.

Indubbiamente irregolare anche come futurista, dapprima intendendo il dinamismo entro in impianto sostanzialmente simbolico-espressionista, quasi visionario, quindi rinserrando il proprio immaginario su una plasticità legata a temi aeropittorici e cosmici, in esiti molto personali e di fine caratterizzazione, del suo lavoro negli anni Dieci restano finora soprattutto testimonianze fotografiche. Mentre documentata da opere anche di grande qualità è l'attività negli anni Venti – Trenta, a suo tempo del resto già segnalata da C.L. Ragghianti nella famosa mostra

fiorentina dedicata all'arte italiana fra il 1915 e il '35. E io stesso riproposi la presenza di Ciacelli, in termini di aeropittore assai originale, e inventivo, nella grossa mostra Ricostruzione Futurista dell'universo nella Mole Antonelliana a Torino nel 1980, e due anni dopo nella mostra milanese dedicata agli anni Trenta.

La finora mancata ricostruzione analitica del percorso creativo di Ciacelli impedisce di definire con chiarezza i modi del trapasso della sua ricerca del dinamismo plastico futurista alla costruttività plastica di tipo "arte concreta", che lo porrà appunto negli anni Cinquanta in rapporto con il MAC milanese. Del resto il lavoro di Ciacelli non segue una propria stretta rettilinearità, ma è traversato da molteplici concomitanti curiosità, né i modi stessi del suo futurismo dapprima, e del suo concretismo poi risultano unilaterali, quanto piuttosto tendenti ad una sollecitazione fenomenologica della forma su pressioni emotive e immaginative diverse, occasione per occasione quasi, giacché di volta in volta circostanziate, al di là di ricorrenze stilistiche mai infatti perentorie.

In effetti l'irregolarità di Ciacelli non è che un aspetto del suo trasgressivo vitalismo affermativo, che dunque non accetta l'esto plastico, la costruzione formale come termine di approdo del processo formativo, ma come occasione di una circostanziata, e spesso di volta in volta diversamente circostanziata, intenzione o addirittura urgenza comunicativa. E in questi termini Ciacelli può apparire sperimentale, nella fattualità del suo provocare esiti comunicativi attraverso la figura, travolta emotivamente ma simbolicamente designata, dapprima, o attraverso la forma tendenzialmente trasgredita, poi, rispetto ad una sua possibile purezza ideale. In fondo Ciacelli è un pragmatico dell'immagine come lo è della forma. Né è possibile distinguere, al grado di conoscenze attuali, il senso e i modi delle sue intuizioni concretiste già negli anni Trenta, da quelle degli anni Cinquanta e oltre, che rappresentano il più cospicuo patrimonio di sue opere attualmente conosciute. E ove del tutto avvertibile è il senso essenziale fenomenologico e ipotetico del suo costruire situazioni formali non-figurative.

Sfugge pure oggi una definizione complessiva della poetica "ciacelliana", se non appunto in termini della pratica dell'immagine come appunto della forma, in nome dunque di quel pragmatismo comunicativo del quale s'è detto, e che sembra ricorrente, diversamente caratterizzandolo, lungo tutto il suo lavoro. Dunque un personaggio che si ripropone in dimensione storica in realtà come una scoperta ancora in fondo in buona parte da compiere, paradossalmente in un tempo come il nostro che sembra avere invece esaurito (ma così fortunatamente in realtà non è) tutte le possibilità di ulteriore conoscenza, del presente come del relativamente recente passato.

Enrico Crispolti

PRESENTAZIONE DELLE MOSTRE DI CIACELLI TORINO – ROMA 1935

Ciacelli Arturo appartiene alla prima audace e intrepida ondata futurista del 1910–1911, quando Giacomo Balla insegnava, dalla sua lunga snella casa navigante, l'orgoglio futurista Italiano agli studenti del Collegio Tasso ea ai ragazzi esplodendo fra i mille colori sparanti della calda Villa Borghese ansiosa di guerre. Visse l'atmosfera inebriante di Umberto Boccioni il cui genio di dinamismo plastico continuava per le piazze e i giardini di un movimentatissimo corpo a scatti e pennellate paragonabili a colpi di fioretto e di sciabola.

Dalle prime battaglie e clamorose esposizioni futuriste Ciacelli trasse il desiderio imperioso di avventura che lo portò in Norvegia e in Svezia, vi fondò centri di pittura futurista, ricchi d'alcool spirituale e materiale, in gara con beoni ispirati e con artisti popolari.

Fra le più gelate raffiche dell'ipercritica e del decadentismo egli conservò accuratamente il fuoco mediterraneo colle sue sprizzanti lezioni dinamismo, di sintesi e di simultaneità. L'astrazione assoluta lo divorò: con virilità italiana portò sulla tela spesso annerita di spiritualismi nichilisti, un balzante ottimismo triangolare e una fierezza della forza fisica da cui logicamente dovevano scaturire le fantasie calde sue attuali.

Arturo Ciacelli è oggi un eccellente pittore, ammiro tra le sue molte pitture "Omaggio a Sabaudia" perché elettrizzato dalla sua terra nativa, poté riassumere velocemente e fissare plasticamente le architetture moderne e la frescura abbracciate dai sui prati neonati.

Delle opere "ali italiane", gli "amanti di Harp" "plastica cosmica" e in altre, un forte istintivo mediato colore italiano, moltiplicato dalla volontà futurista.

F. T. Marinetti

Torino – 28 Maggio 1935

L'ANIMA DI UN NOMADE

Come un Santo senza icone,
nessuna strada titolerà
il tuo nome.
Gente di Arnara, setole di maiale
per i tuoi pennelli e croste
su mura d'arenaria, sono colori
nel cielo di Vienna, Parigi, Stoccolma.
L'anima di un nomade deve
tornare alle radici;
ed una grande tela
come un urlo, annuncia
la morte di un paese.

Rodolfo Coccia

* Poesia dedicata ad Arturo Ciacelli

* "Feritoia dei sensi" – Supino 1994

IL CIACELLI ARNARESE

Il pittore scultore e scenografo futurista, Arturo Ciacelli, nacque ad Arnara, piccolo paese della Ciociaria, in Piazza Castello n. 1 in pieno centro storico, ai piedi del famoso ed imponente castello Colonna, il 28 maggio 1883, da Vincenzo Ciacelli, e Adele Casatti.

Le signore Teresa e Battista Ciacelli, ricordano che il loro papà (all'anagrafe Carlo Ciacelli), cugino del pittore, raccontava spesso dei viaggi del loro illustre parente ad Arnara. A dire il vero, che fosse proprio illustre nessuno di loro lo seppe fino a qualche anno fa, cioè fino a quando, dopo la sua morte, non cominciarono le ricerche, da parte delle autorità competenti, per verificare se avesse mai avuto qualche parente in Arnara.

Le testimonianze raccolte e i documenti reperiti non consentono di determinare quante volte, per quanto tempo, con chi e on quale mezzo il Ciacelli, durante la sua vita, fece sosta ad Arnara. E' per questo motivo che preferisco riferirvi circa la sua ultima visita nel paese natìo.

Il Ciacelli giunse ad Arnara nell'estate del 1939, in compagnia di una giovane e bella donna dai folti e lunghi capelli biondi. Molto probabilmente fu colei che sposò il 7 ottobre 1909 a Roma, ossia Elsa Ström. Il suo arrivo non fu visto di buon occhio dall'opinione pubblica arnarese, che temette, ed a torto, che il pittore fosse una spia mandata dal nemico.

A quel tempo, la famiglia Ciacelli, in Arnara, viveva un po' come quasi tutte le famiglie del paese, in una casa di modeste dimensioni e non molto confortevole.

Eccezione era fatta per la famiglia del sindaco e di qualche signorotto, che non solo vivevano bene ma addirittura erano coloro che potevano permettersi di offrire lavoro. Fu così che il pittore fu ospitato, per interessamento personale del cugino Carlo Ciacelli, nella casa del primo cittadino, che a quel tempo era il sig. Orazio Silvestri. Il sindaco e la moglie furono entusiasti di ospitare l'artista, con il quale instaurarono presto un vero e proprio rapporto di amicizia, tanto che il pittore decise addirittura di ritrarre su un quadro il busto del sindaco mentre fumava la pipa. Ma il Ciacelli approfittò della vacanza anche per ritrovare i suoi parenti e per ritrarre le cose più caratteristiche e a lui più care: il paesaggio di Arnara, un pergolato con una pietra del legname e, molto probabilmente il bosco di via S. Maria.

I luoghi in cui era solito recarsi a dipingere erano l'aia del sindaco Silvestri, dal quale, con molta probabilità, nacque l'ispirazione per il quadro che oggi è di proprietà del dott. Daniele Majone e che ritrae il panorama di Arnara, ed il bosco di via Madonna del Carmine,

La signora Battista Ciacelli ricorda emozionata che proprio nei pressi del Santuario vide il cugino del padre con la tavolozza ed il pennello mentre era "all'opera". Ella fece di tutto per andarlo a salutare ma il marito, un poco imbarazzato ed un poco indispettito, glielo impedì. L'artista viene oggi ricordato

dalle persone che lo conobbero come una persona riservata, che amava la natura e a cui piaceva fare lunghe passeggiate, ed ovviamente, neanche a dirlo, dipingere.

I nipoti del sindaco di allora ricordano, invece, che il loro zio parlava spesso del pittore e del fatto che si fosse fatto costruire nella stanza della casa in cui alloggiava una specie di caminetto rudimentale per esigenze personali, che la permanenza non fu superiore ai due mesi e che, al momento della partenza, la signora Rosa gli fece un prestito in danaro per affrontare il viaggio di ritorno. La moglie del sindaco, che a dire il vero, aveva grande rispetto ed ammirazione per il pittore, non esitò neanche un momento ad acconsentire alla sua richiesta. Il danaro fu restituito qualche mese più tardi insieme ai più affettuosi ringraziamenti. Il Ciacelli non si limitò a ringraziare i coniugi Silvestri soltanto verbalmente, ma donò loro due bauli e dei quadri, di cui non esiste più traccia presso la casa che l'ospitò. Infatti, alcuni andarono perduti durante i traslochi, gli altri, quelli tenuti in cantina, furono ceduti a critici d'arte e pittori. I rapporti fra il pittore ed i Silvestri, tuttavia, non si esaurirono; continuarono ancora, per qualche tempo, per corrispondenza postale. Le fotocopie di quelle lettere sono state mostrate a me e agli altri membri dell'Associazione Culturale "Arturo Ciacelli" dal sig. Rodolfo Coccia, nello scorso mese di maggio 1996.

Dal documento "Direzione di Statistica e Stato Civile" firmato dal procuratore del Re, Mariani, e depositato presso il Comune di Arnara, appare chiaro che il Ciacelli, che ancora oggi non risulta aver avuto figli, morì a Venezia Lido il 6 luglio 1996. Le sue spoglie riposano nel cimitero di San Michele in Isola della città lagunare.

Flaminio Grimaldi

CIACELLI, SOCRATE ED UNGARETTI AD ARNARA

Lo studente universitario Flaminio Grimaldi, uno degli animatori del circolo culturale “Arturo Ciacelli” mi ha chiesto, in una sorta di intervista, se avessi qualche ricordo diretto e particolare del pittore che verso la fine degli anni '30 soleva frequentare la casa di campagna di Orazio Silvestri, più noto in paese, come Oraziuccio.

A quell'epoca avevo sette o otto anni (sono nato nel 1932) e pur essendo trascorso più di mezzo secolo un ricordo diretto e preciso l'ho conservato.

Ricordo infatti come fosse oggi, la figura di un uomo in piedi sull'aia, piazzato davanti alla tela posta sul cavalletto, con tavolozza e pennello nelle mani. Dipingeva indossando una specie di grembiule color sabbia che sul davanti recava i segni del mestiere.

Non so spiegarmi cosa abbia contribuito a fissare questa immagine così nitida che risale al fondo della memoria antica.

Sarà stato forse il fascino che emanava dalla persona e dagli indumenti tanto insoliti nell'ambiente paesano di allora, tagliato fuori dalle grandi vie di comunicazione.

Con ciò voglio dire che dovranno passare alcuni decenni prima di vedere allestita in paese in paese una mostra o di assistere ad un concorso di pittura contemporanea.

I meccanismi della mente che frugano fra i ricordi sedimentati penso non siano facilmente decifrabili. Non so spiegarmi ad esempio per quali ragioni mi sia rimasto impresso un altro episodio, che risale grosso modo alla stessa epoca e che riguarda il ritorno di due o tre arnaresi che avevano preso parte alla guerra di Abissinia,

Le belle divise ed i caschi coloniali avranno probabilmente contribuito a fissare le immagini nella memoria.

Al di là di questa breve digressione, va ricordato che il paese di Arnara può vantare la frequentazione di altri due grandi artisti, del pittore Carlo Socrate e del poeta Giuseppe Ungaretti, Del loro soggiorno arnarese non ho ricordi precisi forse perché risalente ad un periodo antecedente alla fine degli anni trenta. C'è però chi ricorda benissimo (ad esempio mia suocera) che il poeta dimorava dalla zia Adelina, alla Rua, e che all'epoca circolava in paese la battuta “pare la ferita di Ungaretti” per sottolineare l'esagerata preoccupazione rispetto all'entità del danno. Appariva forse singolar che un uomo come Ungaretti, che aveva sfidato la morte nelle trincee del Carso durante la prima guerra mondiale 1915/1918 desse tanta importanza ad una piccola ferita.

Il poeta ad Anara è venuto insieme a Socrate. I due erano amici e frequentavano la terza saletta del mitico caffè Aragno in via del Corso, dove solevano incontrarsi gli esponenti del mondo della cultura e dell'arte.

Nel quadro di Amerigo Bartoli “Amici al caffè” del 1929 che si trova nella Galleria d'Arte Moderna a Roma, sono stati ritratti, fra gli altri, Socrate, Ungaretti,

Cardarelli, Soffici ed il famoso critico Roberto Lunghi, amico ed estimatore di Socrate.

E' un peccato che questo storico locale sia oggi irriconoscibile avendo subito diverse trasformazioni e mutato il nome in "Alemagna". A differenza del vicino caffè Greco di via Condotti, anch'esso molto rinomato ritrovo di uomini illustri, rimasto pressoché intatto.

Tornando al nostro Ciacelli, non so se ad Arnara sia conservata qualche sua opera in casa di parenti e amici.

Ricordo di aver visto negli anni cinquanta, un suo quadro nel soggiorno della casa i Oraziuccio, dove mi trattenevo a colazione quando veniva da Como o d Rapallo padre Luigi, il cognato. La tela, di medie dimensioni, raffigurava la concimaia ed una parte del giardino della casa esposta a mezzogiorno. Ricordo di aver appreso dalla signora Rosa, moglie d Oraziuccio, che il quadro era stato ceduto a Mario Valeriani, appassionato d'arte e amico i artisti fra i quali lo scultore Manzù, conosciuto anche da Sandro Salvatori, che gli ha costruito, agli inizi degli anni '70, la casa-laboratorio di Ardea.

Ciro Mingarelli conserva un ritratto dello zio Don Vincenzo eseguito da Socrate durante il soggiorno arnarese.

Roma lì 24.05.1996

Ugo Arduini

ATTIVITA' ESPOSITIVA

- 1905 SALONE DEI RIFIUTATI – ROMA
1908 Mostra all'Istituto di Belle Arti – Roma
1910 Personale Galleria Valenzi – Roma
Salons des independents – Parigi
Personale Galleria Adengatan – Stoccolma
1912 Personale ula magna Università di Lund – Lund
Personale Galleria Ascar – Malmö
Personale Galleria Ferlov – Copenaghen
1913 Personale Galleria Jovel – Stoccolma
Personale Galleria Kanstfliten – Göteborg
Personale Galleria Blomquist – Oslo
1914 Salons des independents – Parigi
Personale Galleria Hessel – Parigi
Personale Galleria Baltiska – Utställing – Malmö
1915 Mostra alla Neue Kunst – Monaco di Baviera
1916 Personale Galleria Nykonst - Stoccolma
1917 Personale Galleria Blomquist – Oslo
Esposizione al Palace Hotel – Göteborg
Personale Galleria Ferlov – Copenaghen
1918 Personale Galleria Nygata – Malmö
Personale Galleria Bredgade – Copenaghen
Personale Galleria Blomquist – Oslo
1919 Personale Galleria Giosi – Roma
1921 Decorazione del “Cenacolo dell'Augusteo” – Roma
1923 Personale Galleria Spiegel – Zurigo
1927 Personale Galleria Svenk Frank – Stoccolma
1928 Personale Galleria Der Sturm - Berlino
1929 Mostra Peintres Futuristes Italiens – Parigi
Mostra Arte Italiana – Circolo degli Artisti – Parigi
1930 Biennale Internazionale d'Arte – Venezia
Personale Galleria 23 – Parigi
Personale allo Studio 28 – Parigi
Salons des Tuileries – Parigi
1932 Personale Galleria Epoque Nouvelle – Parigi
Salons des Tuileries – Parigi
Personale allo Studio 28 – Parigi
1933 Mostra “Arte Italiana” Galleria Charpentier – Parigi
Mostra “Arte Italiana” Amsterdam – Rotteram
Salons des Tuileries – Parigi
Mostra del Sindacato Belle Arti – Sez. Parigina Roma
1934 Mostra Platica Mrale per l'Edilizia – Genova

- 1935 Circolo “Bögia Bögia” – Torino
1936 Personale alla Galleria Arte Moderna – Capri
Personale al Circolo del Littorio – Roma
Personale Galleria Apollo – Roma
Personale Galleria Dinesen – Roma
1937 Personale Galleria Würtle – Vienna
1939 Personale Galleria Würtle – Vienna
1942 Personale Galleria Anton Skoda – Vienna
1944 Personale Galleria Dante Alighieri – Vienna
1946 Mostra all’Istituto di Cultura – Vienna
1948 Mostra all’Istituto di Cultura – Vienna
1952 Personale Galleria dell’Elicottero – Milano
1953 Personale a Vienna
1955 Personale Galleria Brera – Milano
1957 Personale Galleria Schettini – Milano
1959 VIII Quadriennale Roma
Personale Galleria Schettini – New York
1960 Mostra all’Istituto di Cultura – Vienna
1963 Mostra al Palazzo Esposizioni – Roma
1967 Mostra Commemorativa Galleria Annunciata – Milano
1976 Mostra Commemorativa Galleria Annunciata – Milano
1977 Mostra Galleria Michelangelo – Bergamo
1983 Mostra Commemorativa Circolo della Stampa – Milano
1991 Antologica Galleria d’Arte Bergamo – Bergamo
Galleria Antologica – Monza
1992 Galleria Narciso – Torino



Arturo Ciacelli

ARTURO CIACELLI

ALCUNE DELLE OPERE ESPOSTE
PRESSO LAGALLERIA D'ARTE DI BERGAMO

Composizione 1920

Tempera su carta rip. Su tela cm. 50 x 35
Firmato e datato in basso a dx
Sul retro: et. Gall. Annunciata
Bibl.: Catalogo Gall. Annunciata del 1983 n. 7

Geometrico 1928

Tempera su carta rip. su tela cm. 25 x 43
Firmato e datato in basso a sx
Sul retro: et. Gall. Annunciata

Finzione 1929

Tempera su carta rip. su tela cm. 35 x 50
Firmato e datato in basso a sx
Sul retro: et. Gall. Annunciata
Bibl.: Catalogo Gall. Annunciata del 1983 n. 7

Composizione 1932

Olio su tela cm. 56 x 33
Firmato Ciacelli in basso a sx
Sul retro: et. Gall. D'Arte Bergamo
Bibl.: Catalogo mostra Circolo ella Stampa – Milano 1983

Natura morta con chitarra 1934

Tempera su carta rip. su tela cm. 66 x 48
Firmato e datato in basso a sx
Sul retro: et. Gall. Annunciata

Composizione 1954

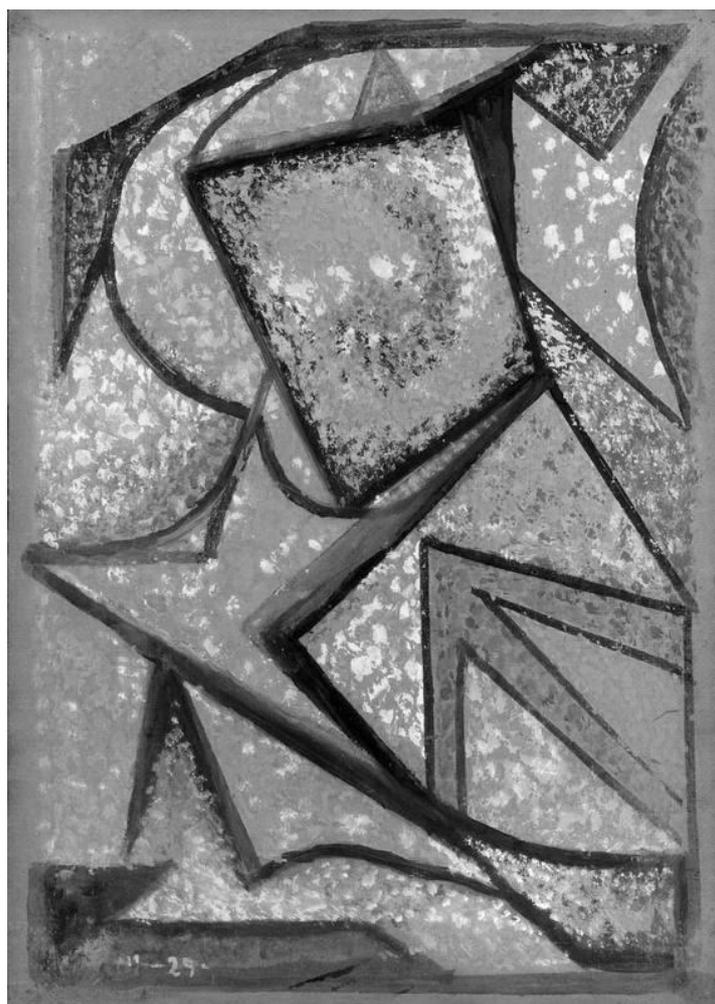
Tempera su carta rip. su tela cm. 50 x 35
Firmato e datato in basso a sx



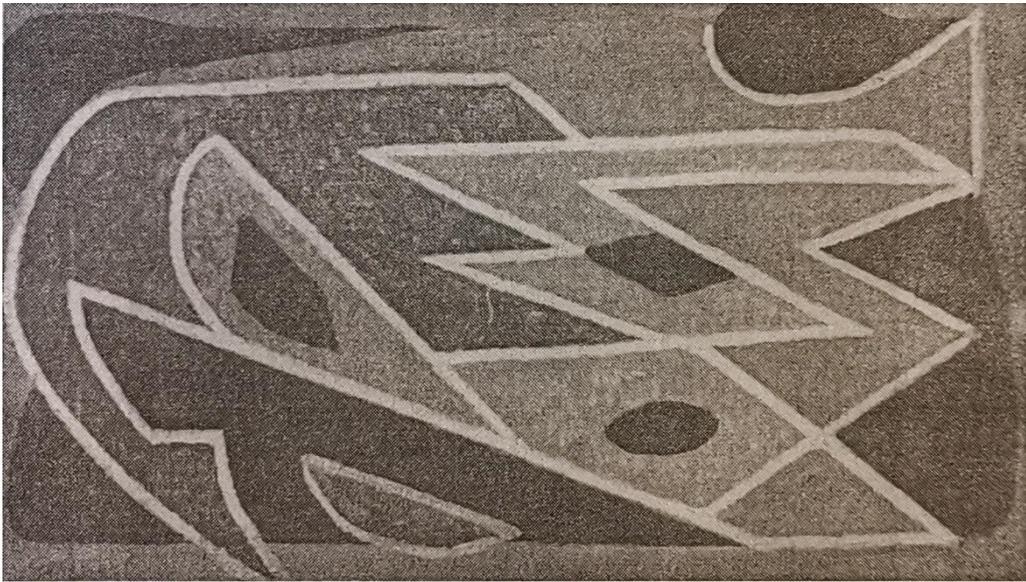
Composizione 1920



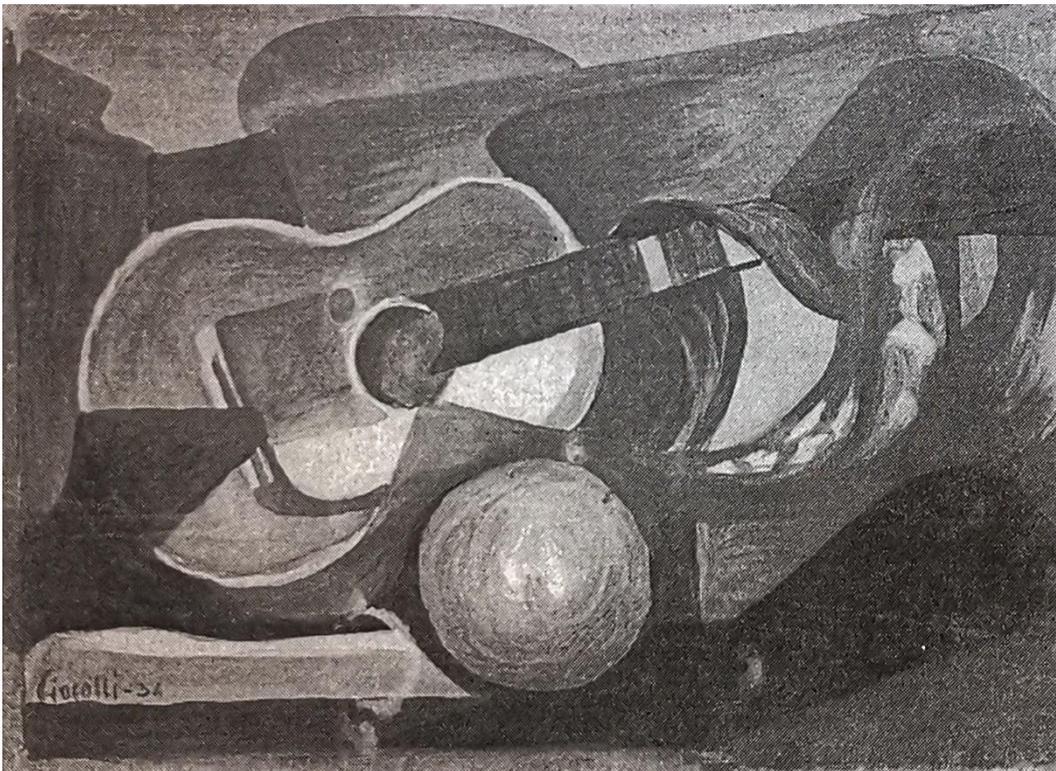
Geometrico 1928



Finzione 1929



Composizione 1932



Natura morta con chitarra 1934



Composizione 1954

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE ESSENZIALI

J.M. COMINETTI – Exposition Arturo Ciacelli Salon de l'Université Lund – Svizzera 1912

G. APOLLINAIRE – Catalogo Personale alla Galleria Hessel – Parigi 1914

A. GANGE – Arturo Ciacelli Studio 28 – Parigi 1932

F. T. MARINETTI – Arturo Ciacelli “Stile Futurita” – Torino – Sett.1935

GILLO DORFLES – Pitture di Ciacelli all'Elicottero da “Arte Concreta” n. 7 – Milano 1952

W. HOFMAN – Ciacelli – Muse Albertina – Vienna 1952

E. PRAMPOLINI – Critiche Italiane su Ciacelli – Roma 1953

G. SEVERINI – Tra “neo” e “pre” Conoscenza di Ciacelli da il “Corriere Lombardo” – Milano – Ott. 1955

L. BORGESE – Ciacelli “Corriere della Sera” – Ott. 1955

E. MASTROLONARDO – “Idea” – Roma – Febb. 1956

G. ACQUAVIVA – “I migliori se ne vanno – Arturo Ciacelli” – “Il giornale letterario” – Milano – Sett. 1966

C. L. RAGGHIANI – Arte Italiana 1915 – 1935 – Firenze 1967

E. CRISPOLTI – “Il mito della macchina e altri temi del futurismo” – Celbes – Trapani 1969

A. PFANNSTIEL – “Arturo Ciacelli” Catalogo Galleria Annunciata - Milano 1976

F. PASSONI – A. Ciacelli – Bergamo 1977

E. CRISPOLTI – Ricostruzione Futurista dell'Universo – Torino 1980

F. PASSONI – Arturo Ciacelli – Circolo della stampa - Milano 1983

INDICE

	Pag.
PREMESSA – Flaminio Grimaldi	3
IL FUTURISMO – Flaminio Grimaldi	4
BIOGRAFIA DI ARTUEO CIACELLI – Corrado Rota	5
ARTURO CIACELLI – Enrico Crispolti	7
PRESENTAZIONE DELLE MOSTRE DI CIACELLI TORINO – ROMA – 1935 F. T. Marinetti	9
L'ANIMA DI UN NOMADE – Rodolfo Coccia	10
IL CIACELLI ARNARESE – Flaminio Grimaldi	11
CIACELLI, SOCRATE ED UNGARETTI AD ARNARA – Ugo Arduini	13
ATTIVITA' ESPOSITIVA	15
ARTURO CIACELLI – ALCUNE DELLE OPERE ESPOSTE PRESSO LA GALLERIA D'ARTE DI BERGAMO	18
BIBLIOGRAFIA	25

SI RINGRAZIANO:

IL SINDACO dott. Lino Verrelli

L'AMMINISTRAZIONE COUNALE DI ARNARA

LA GALLERIA D'ARTE DI BERGAMO

Ugo Arduini
Giovanni Battaglini
Battista Ciacelli
Teresa Ciacelli
Rodolfo Coccia
Enrico Crispolti
Adua Fabrizi
Maria Mingarelli
Antonia Protani
Corrado Rota

I MEMBRI DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "ARTURO CIACELLI"

Flaminio Grimaldi - Presidente
Carla Celletti - Vicepresidente
Paolo Fabrizi - Segretario
Silvia Cretacci
Claudia D'Ambrosi
Mauro De Persiis
Ilaria Fabrizi
Irene Fabrizi
Maria Carmen Falstaffi
Sara Frabotta
Francesca Grimaldi
Luigi Incitti
Luciano Mingarelli
Diego Silvestri
Luigi Silvestri
Mirko Spaziani
Andrea Picarazzi
Felice Testani

Finito di stampare: Ottobre 1996
La Tipografica · Frosinone